

In Rufinum 1

Il concilio infernale

La provvidenza governa il mondo e quindi le furie infernali decidono la morte di Rufino, lo scellerato avversario di Stilicone. Il concilio infernale ha modo di mettere in evidenza tutti i difetti e i vizi del personaggio messo a morte. Sembrano riaffiorare a distanza di secoli i versi e le invettive di Lucilio nei confronti del suo nemico Lupo, condannato probabilmente da un concilio degli dei. Insieme ai modelli della satira, sono recepiti quelli del giambo e dell'invettiva, che Claudiano attingeva non dall'epica, ma dalla poesia lirica. Ad arricchire l'affollarsi di entità infernali, intervengono nella scena personificazioni di entità astratte, come Avarizia, a suggellare un gusto espressivo destinato a perdurare per tutto il Medioevo e oltre.

- 1 Spesso la mia mente è rimasta in dubbio
se gli dei curino il mondo, o non c'è nessun governante,
e le cose mortali fluiscono per un caso incerto.
Quando indagavo la legge e gli ordinamenti del mondo,
- 5 i limiti imposti al mare, il ciclo degli anni,
l'alternanza di luce e buio, allora pensavo
che tutto fosse fissato dal piano di un dio, che impone agli astri
di muoversi secondo una norma, alle piante di nascere in diverse stagioni,
alla Luna di riempirsi di luce altrui ed al Sole
- 10 della propria, che offre alle onde le spiagge
e bilancia la terra attorno al suo asse.
Ma vedendo le cose umane avvolte da tanta
Caligine, e come i malvagi fioriscono a lungo
e i pii soffrono, la mia fede fu scossa
- 15 e contro il mio volere seguii quella scuola
che afferma che gli atomi corrono con un moto vuoto,
e nel grande vuoto si formano nuove figure
a caso e non per un piano, la scuola che lascia incerto
se gli dei non ci sono o non si occupano
- 20 di noi¹. Finalmente la sorte di Rufino toglie
l'incertezza ed assolve gli dei; non mi lagno più
che gli ingiusti arrivano al sommo: si levano in alto
solo per cadere con salto più grave. Voi Muse, svelate al poeta
quale origine ebbe una simile peste.
- 25 La terribile Alletto bruciò per gli stimoli dell'invidia, vedendo
per largo tratto in pace le città umane.
Subito convoca nella sua tetra casa il concilio
orrendo di tutte le sorelle infernali
che generò la Notte con parto sinistro:
- 30 la Discordia che nutre la guerra, la Fame imperiosa,
la Vecchiaia vicina alla Morte, la Malattia che non sa sopportarsi,
il Livore per il successo degli altri, il Lutto piangente col velo squarciato,
il Timore, l'Audacia precipitosa col volto cieco,
il Lusso dissipatore di sostanze, che ha sempre accanto

1. quella scuola... di noi: l'epicureismo.

- 35 la Povertà che lo accompagna con passo umile,
e vengono in lunga fila le Cure insonni
abbracciando il petto laido della madre Avarizia.
I sedili di ferro si riempiono di questa varia
Compagnia, e la torva curia si affolla di mostri raccolti.
- 40 Alletto sta nel mezzo e comanda il silenzio
e respinge a tergo i serpenti che fanno ostacolo,
facendoli scendere per le spalle. E dal profondo del petto
manifestò con parole rabbiose l'ira coperta:
"Sopporteremo che i secoli scorrano in modo tranquillo
e che i popoli vivano fortunati?
- 45 Quale nuova clemenza ha corrotto i nostri costumi?
Dove è finita la rabbia innata? A che giovano
le vane fruste? Perché inutilmente ci cingono fiaccole nere?
O troppo ignave, Giove ci tiene lontane d'Olimpo,
- 50 Teodosio dalla terra. Nasce l'età dell'oro,
torna la stirpe antica. Concordia, Virtù,
Pietà e Fede camminano a testa alta,
e cantano il grande trionfo sul nostro stuolo.
Oh dolore! La stessa Giustizia, scorrendo per l'aria limpida,
- 55 mi deride, e recisi i vizi dalla radice,
libera le leggi oppresse dal carcere buio.
E noi dormiremo turpemente per lungo
tempo scacciate da tutti i regni? Ma riconoscete
finalmente qual è il dovere delle Furie, e riprendete
- 60 le forze consuete e decidete un delitto all'altezza di questa assemblea.
Già desidero invadere gli astri con le nubi stigie,
contaminare col nostro fiato la luce, allentare le briglie
al mare profondo, immettere i fiumi rompendo gli argini,
colpire la fede del mondo". Ciò detto, ebbe un muggito
- 65 sanguinoso, e innalzò tutte le bocche dei suoi serpenti
e, scuotendo la chioma, sparse i veleni mortali.
L'atteggiamento della folla era ambiguo. La maggior parte
dichiara guerra ai celesti, ma altre rispettano i diritti di Dite,
e il dissenso alimenta il clamore: così come mormora
- 70 la quiete implacata del mare profondo quando si spezzano
i venti, ma ancora infuria il gonfiore, e nell'incerta marea
fluiscono le tracce stanche del vento che si ritira.
Poi si alza dal suo triste posto la malvagia Megera
Signora dei fremiti insani e dell'empio errare
- 75 dell'animo. Non beve altro che sangue di stragi congiunte,
illecito, versato dalla spada di un padre
o di fratelli; fu lei che atterrì Ercole
e macchiò l'arco che difendeva la terra,
che diresse la freccia nella destra di Atamante² e che godette

2. **Atamante**: impazzì insieme alla moglie Ino per volontà di Giunone; loro colpa è avere allevato il dio Dioniso.

- 80 degli alterni delitti impazzando in mezzo ai Penati
di Agamennone; col suo auspicio le nozze
unirono Edipo alla madre e Tieste alla figlia³.
E allora disse parole dal suono orrendo:
“Innalzare le nostre insegne contro gli dei, amiche mie,
- 85 non lo credo né lecito né possibile, ma colpire il mondo,
se ci piace, e portare ai popoli morte comune,
questo possiamo: ho un mostro più orrendo di tutte le idre,
più veloce della tigre che ha partorito, più violento degli Austri,
più ingannevole delle fulve onde d'Euripo⁴:
- 90 Rufino che, appena nato, accolli subito
nel mio grembo, e già da piccolo si insinuava spesso
nel seno e cercava le poppe, avvolgendo con tenero pianto
l'arduo collo; lambendolo con la tripla lingua, i serpenti
diedero forma alle sue morbide membra.
- 95 Da me ha imparato gli inganni e le arti per nuocere,
a simulare lealtà e nascondere intenti ostili,
a occultare la frode sotto il blando sorriso,
pieno di ferocia e ardente di bramosia di profitto.
Non lo sazierebbe il flutto prezioso del Tago
- 100 con le sabbie di Tartesso, né le acque auree
del Pattolo: e se bevessa l'intero Ermo⁵,
arderebbe di sete maggiore. Quanto è capace
di ingannare e turbare le amicizie con l'odio!
Se l'antica generazione avesse prodotto un tale uomo,
- 105 Teseo sfuggirebbe Piritoo, Pilade offeso
abbandonerebbe Oreste, Polluce odierrebbe Castore;
io stessa ammetto di essere vinta; il suo rapido ingegno
supera la sua maestra. Ma non mi dilungo:
lui solo possiede i delitti che abbiamo noi tutte insieme.
- 110 Io questo, se così piace alla vostra assemblea,
lo introdurrò nella reggia del sommo principe.
Sia pure più saggio di Numa, sia addirittura Minosse,
cederà e si piegherà alle insidie del nostro alunno”.
Un clamore segue le sue parole, e tutte stesero
- 115 le empie mani e lodano il triste progetto.
Lei, dopo aver raccolto la veste col serpente scuro
e annodato i capelli con l'acciaio, si reca
al Flegetonte sonoro e, prendendo un alto pino
dalla riva in fiamme, lo accende nell'acqua,
- 120 e sbatte le ali veloci sul pigro Tartaro.
C'è un punto dove la Gallia estende l'estremità del suo lido

3. **Tieste alla figlia:** questa versione del mito di un incesto di Tieste è senza paralleli.

4. **delle fulve onde d'Euripo:** l'Euripo è un tratto del mare Egeo, in Grecia, particolarmente insidioso.

5. **con le sabbie... Ermo:** Tartesso è città della Spagna, l'Ermo e il Pattolo due fiumi dell'Asia minore.

- davanti alle acque d'Oceano: là si dice che Ulisse evocò il popolo muto con libagioni di sangue⁶. Là si sente il lamento flebile delle ombre, che volano
- 125 con tenue stridore, e i coloni vedono passare i simulacri pallidi, immagini dei defunti. Di qui uscì la dea e oscurò i raggi sereni di Apollo, e fendette l'etere con un urlo tremendo: lo udì la Britannia, quel suono fatale,
- 130 il fragore scosse la terra dei Senoni, e Teti sconvolta si fermò e il Reno perdetto l'urna e si addormentò. Allora da sé i serpenti mutarono incanutendo e, travestita da vecchia, con le guance severe solcate da rughe e un passo che finge stanchezza,
- 135 varca le mura di Elusa⁷ cercando la casa già da tempo notissima, e con gli occhi lividi guarda l'uomo peggiore di lei e parla in tal modo: "Ti accontenti di oziare, Rufino, e consumi invano il fiore della tua giovinezza nei campi paterni, inglorioso?"
- 140 Non sai quello che ti devono i fati e le stelle, che ti prepara la Fortuna: dominerai tutto il mondo se vorrai obbedire! Non disprezzare il mio corpo senile. Ho in me forze magiche, e un ardore presago del futuro, conosco la formula con cui le maghe
- 145 tessale sanno oscurare la luna, conosco il significato delle tavole egizie, e con quale arte i Caldei comandano agli dei evocati, e non mi sfuggono i succhi degli alberi e i poteri funesti delle erbe che nascono sul Caucaso, fertile
- 150 di veleni, o sulle rocce di Scizia, atte ai delitti, quelle colte dalla feroce Medea o dall'astuta Circe. Spesso nei riti notturni ho propiziato i Mani orribili ed Ecate, e richiamato i cadaveri a rivivere con le mie formule, e con esse molti
- 155 ho ucciso, benché le Parche avessero ancora filo. Ho costretto a camminare le querce, a fermarsi i fulmini, piegato i fiumi a invertire non più in giù il loro corso, e a tornare alle fonti. E perché tu non creda che io parli inutilmente, guarda la casa cambiata".
- 160 Così disse e –prodigio!– le colonne bianche cominciarono all'improvviso ad arricchirsi e a risplendere di metallo. Viene preso dalle lusinghe e si pasce, eccitato, dall'avidità: così il re di Lidia⁸ s'inorgogliava dapprima, quando col tocco fortunato cambiava tutto,

6. **Ulisse... di sangue:** Claudiano colloca in Gallia il punto in cui Ulisse evocò i morti, nel libro XI dell'*Odissea*.

7. **le mura di Elusa:** la città in Gallia patria di Rufino.

8. **il re di Lidia:** Mida.

- 170 ma dopo che i cibi diventarono rigidi
e vide l'acqua mutata in ghiaccio fulvo, allora capì che il dono
era amaro e prese a odiare l'oro, maledicendo il suo voto.
Vinto dunque, Rufino disse: "Ti seguo dovunque mi chiami,
sia tu uomo o dio" e, lasciata la patria,
- 175 si diresse per ordine della Furia alle rocche orientali,
alle Simplegadi⁹ un tempo mobili, ai mari celebri
per la flotta tessala, dove il Bosforo splende
per l'alta città e divide l'Asia dalle spiagge tracie.
Quand'ebbe compiuto il lungo viaggio, guidato
- 180 dal filo maligno dei Fati e si fu insinuato
nella gloriosa reggia, a quel punto l'ambizione nacque, uscì la giustizia,
tutto divenne venale: rivela i segreti, inganna i clienti,
vende gli onori ambiti dal principe.
Raddoppia il delitto, alimenta il fuoco nel petto,
- 185 e stuzzicandola esacerba la ferita anche piccola.
Come Nereo non viene accresciuto dagli innumerevoli fiumi,
benché di qua assorba le onde dell'Istro,
di là beva d'estate il Danubio con le sette bocche,
rimane sempre uguale e simile: così il suo ardore
- 190 non si sazia con le onde d'oro; chiunque avesse un monile
tempestato di gemme, o un podere fertile,
era preda di Rufino, e il podere fertile
procurava morte al padrone; il raccolto era
temibile per i coloni: li scaccia di casa, dalle terre avite,
- 195 strappa le proprietà ai vivi o le occupa come erede.
Si accumulano le ricchezze e una sola casa
accoglie le rovine del mondo: popoli e intere città,
obbligati a servire, ubbiscono a un tiranno privato.
Dove corri, infelice? Anche se possedessi
- 200 entrambi gli Oceani e la Lidia riversasse le fonti dorate,
e unissi il trono di Creso¹⁰ e la tiara di Ciro,
non sarai mai ricco, mai sazio del tuo bottino:
è sempre povero chi desidera. Contento della sua onesta
povertà, Fabrizio¹¹ sprezzava i doni regali
- 205 e il console Serrano sudava al pesante aratro,
e una capanna angusta dava riparo ai Curii pugnaci¹².
Questa povertà è ai miei occhi più grande, le loro case
più alte dei tuoi palazzi: qui il lusso dannoso
cerca cibi inutili, là invece la terra dona
- 210 cibi non comprati; qui la lana assorbe

9. **alle Simplegadi:** mitiche isole mobili all'ingresso del mar Nero.

10. **il trono di Creso:** re di Lidia e avversario dei Persiani di Ciro, ricordato subi-

to dopo, nel VI secolo a.C.

11. **Fabrizio:** console romano, nel 282 a.C. respinse i doni dei Sanniti; *exemplum* topico di disprezzo della ricchezza.

12. **il console Serrano... i Curii pugnaci:** il console Attilio Serrano, altro esempio dell'antica frugalità romana, e la *gens Curia*, cui apparteneva Curio Dentato, che si distinse nelle guerre sannitiche.

i succhi di Tiro¹³, e le vesti dipinte si nutrono di porpora, là splendono i fiori e il piacere dei prati variati per loro gusto; qui sorgono letti su piedestalli splendenti, là l'erba morbida

215 che non rompe il sonno con preoccupazioni ansiose. Qui la turba dei clienti fa risuonare i palazzi, là il canto degli uccelli, il mormorio del rivo che scorre. Si vive meglio con poco, la natura ha concesso a tutti la felicità, se si sa come usarla.

220 Se questo si capisse, avremmo una vita semplice; non suonerebbero trombe, non correrebbero stridule lance, il vento non scuoterebbe le navi, le macchine ossidionali le mura. Cresceva la sete scellerata ed ardeva l'empio amore per la fresca ricchezza, e nessun pudore

225 a chiedere e a costringere; coniuga lo spergiuro con le frequenti lusinghe, unisce le destre in un patto effimero. Se qualcuno gli avesse negato qualcosa fra tante, il suo cuore feroce era agitato da rabbia superba. Quale leonessa ferita da una lancia dei Getuli¹⁴,

230 quale tigre ircana all'inseguimento di chi le ha rapito i cuccioli, quale serpente calpestato infuria altrettanto? Spergiura e calpesta la maestà degli dei, non ha rispetto della mensa ospitale. All'odio non basta uccidere assieme al nemico la moglie e anche i figli, non è abbastanza sterminare i parenti

235 e i conoscenti, si dà da fare a distruggere dalle fondamenta i cittadini e a distruggere il nome della nostra stirpe. Non uccide con morte veloce, usa prima crudeli supplizi: rimanda la spada ed adopera torture, carcere, tenebre. Crudele più della spada

240 è la rabbia che risparmia e concede vita al dolore! È poco la morte? Incalza con false accuse, accusa e giudica insieme gli imputati attoniti. Lento nel resto, nel delitto è veloce e zelante a percorrere le terre remote: non lo ritarda né Sirio ardente

245 né le tempeste urlanti di Borea tracio. Tormentava il suo duro cuore l' avida preoccupazione che qualcuno sfuggisse alla spada, o la pietà di Augusto gli rovinasse un delitto. Non si piega alla vecchiaia, non si commuove per la giovinezza: i colli umidi

250 dei giovani cadono sotto la scure davanti agli occhi dei vecchi; il vecchio sopravvissuto al figlio ucciso è cacciato in esilio, un uomo che è stato console: chi potrà raccontare tante morti, chi piangere tante stragi? Chi mai, ci raccontano, ha fatto altrettanto,

13. i succhi di Tiro: Tiro, in Fenicia, nota per la sua porpora pregiata.

14. da una lancia dei Getuli: i Getuli sono una popolazione nordafricana.

- 255 Sini col pino dell'Istmo, Scirone con la rupe altissima,
Falaride col toro, Silla col carcere?
Miti i cavalli di Diomede, clementi
gli altari di Busiride¹⁵? Al confronto di Rufino, sarà pio Cinna,
Spartaco¹⁶ neghittoso: il terrore aveva abbattuto tutti
- 260 con odi nascosti, in silenzio sospirano gemiti occulti
e temono di mostrarsi indignati, ma la stessa paura
non spezzò il coraggio del magnanimo Stilicone:
solo in mezzo al turbine delle cose, si armò
contro il ghigno mortale, contro la fiera
- 265 rapace, non portato da un cavallo veloce,
non aiutato dalle briglie di Pegaso.
In lui era la pace agognata da tutti, in lui il baluardo
contro il rischio, lo scudo teso contro il feroce nemico,
il rifugio per gli esuli, le insegne contro il furore,
- 270 il campo per proteggere i buoni. Dopo aver minacciato,
si fermò e tornò indietro, si diede alla fuga vigliacca.
Come il torrente gonfiato dalle piogge invernali
rovescia sassi nel suo fluire, sradica boschi, distrugge ponti,
ma si spezza contro l'ostacolo di uno scoglio e, cercando un passaggio,
- 275 schiuma e risuona attorno con l'acqua ferita.
Come ti posso degnamente lodare, tu che hai offerto
le tue spalle al mondo pericolante contro la sua furia?
Gli dei ti mostrarono a noi come la stella che è dolce
alla nave trepida, sfinita da ripetute burrasche,
- 280 percossa e trascinata alla cieca, col timoniere sconfitto.
Si racconta che Perseo, discendente di Inaco, abbia domato i mostri
di Nettuno sul Mar Rosso, ma aiutato dalle ali;
te non portano le ali, Perseo aveva la Gorgone
pietrificante, tu non sei difeso dai crini di serpi
- 285 di Medusa, lui lo guidò il vile amore di una ragazza esposta¹⁷,
te la salvezza di Roma. Taccia l'antichità superata,
smetta di confrontare alle tue le imprese di Ercole.
Un solo bosco ospitava il leone di Cleone, il cinghiale
devastava con le sue zanne un solo bosco
- 290 dell'Arcadia e tu, Anteo ribelle, premendo la madre
terra non facevi male al di là delle terre di Libia,
soltanto Creta risuonava del toro di fuoco
e l'idra verde assediava la palude di Lerna¹⁸.

15. Chi mai... Busiride: sono elencati alcuni personaggi mitici e storici noti nell'antichità per la loro crudeltà. Sini, brigante dell'istmo di Corinto, che uccideva le sue vittime legandole a degli alberi; Scirone, brigante della Megaride, che gettava le sue vittime da una rupe (entrambi uccisi da Teseo); Falaride, il tiranno di Agrigento noto per il toro di bron-

zo dentro il quale arrostita le sue vittime; Diomede, non l'eroe omerico, bensì il re di Tracia che nutriva i suoi cavalli con carne umana; Busiride, re d'Egitto che sacrificava gli stranieri su un altare.

16. Cinna... Spartaco: Cinna, che governò dispoticamente a Roma dall'87 all'84 a.C., durante la guerra civile fra

Mario e Silla, e Spartaco, il gladiatore che guidò la rivolta servile del 73 a.C.

17. una ragazza esposta: Andromeda.

18. Un solo... Lerna: sono elencate alcune delle dodici fatiche di Ercole (il leone di Nemea, in Argolide, regione cui appartiene la città di Cleone; il cinghiale

- Davanti a questo mostro tremava non una sola palude, o un'isola,
 295 ma tutto ciò che vive soggetto al potere latino,
 lo temevano dal Gange ai remoti Iberi.
 Non lo eguaglia Gerione dalla tre teste, né il crudele
 portinaio dell'Ade, e neanche se insieme si unissero
 la violenza dell'Idra, la fame di Scilla, la fiamma della Chimera.
 300 La lotta restò a lungo incerta, ma era impari
 tra le virtù e i delitti: se lui minaccia la strage,
 tu ti opponi, se lui spoglia i ricchi, tu aiuti i poveri,
 lui distrugge e tu costruisci, lui muove guerra e tu vinci.
 Come il morbo comincia a crescere per l'aria infetta,
 305 e prima si nutre dei corpi degli animali,
 poi porta via città e popoli, e coi venti caldi
 trasuda nei fiumi corrotti la peste infernale,
 così l'avidò predone ormai non infuria sui singoli,
 ma minaccia i troni e vuole abbattere la potenza romana
 310 uccidendo tutti i soldati, e già aizza
 i Geti, il Danubio, si allea con la Scizia,
 e mostra i resti alle armate nemiche.
 Scendono i Sarmati assieme ai Daci e i Massageti,
 che feriscono i loro cavalli per berne il sangue,
 315 gli Alani che bevono il ghiaccio rotto della Meotide,
 i Geloni¹⁹ che godono di tatuare il loro corpo:
 queste sono le truppe raccolte da Rufino. Lui vieta loro
 la sconfitta, frapponè indugi e ritarda il momento giusto.
 Quando la tua destra ha piegato le bande dei Geti,
 320 e vendicato la morte del tuo collega, e restava solo
 la parte più debole, facile da catturare, allora quell'empio
 traditore dell'impero²⁰, congiurando coi Geti,
 differì la battaglia incombente ingannando il principe,
 aspettando il soccorso degli Unni, di cui sapeva che avrebbero
 325 partecipato alla guerra e presto raggiunto gli accampamenti nemici.
 È un popolo che vive ai confini orientali
 della Scizia, oltre il gelido Tanai²¹, nessuno più infame
 vive al Nord, hanno facce violente e corpi orribili
 a vedersi; la mente non cede alla dura fatica
 330 mai, vivono di preda, non mangiano pane e godono
 di tagliarsi la fronte e giurare sui parenti uccisi.
 La doppia natura non rese i Centauri più simili
 ai cavalli loro congiunti; veloci
 senza ordine, ritornano inaspettati a combattere.
 335 Ma tu impavido, contro di loro ti rechi alle acque

di Erimanto; il toro di Creta; l'idra di Lerna), e un'altra impresa dell'eroe, l'uccisione del gigante Anteo, che era invincibile finché toccava la terra (Ercole lo uccise sollevandolo da terra).

19. i Sarmati... i Geloni: i Sarmati, Massageti e gli Alani sono popoli che abitavano l'Europa orientale, fra mar Nero e mar Caspio; i Geloni erano stanziati nell'odierna Ucraina.

20. quell'empio traditore dell'impero: Rufino.

21. il gelido Tanai: l'odierno Don.

- schiumanti dell'Ebro e, davanti alle trombe e alle schiere,
 preghi: "Marte, sia che riposi sull'Emo coperto di nubi,
 o stia su Rodope bianca di gelo o sull'Atos
 invaso dalla flotta persiana, o sul Pangeo²² oscurato
 340 dai neri lecci, armati assieme a me,
 difendi i tuoi Traci; se ci sorride la gloria,
 ti consacrerò una quercia adorna di spoglie".
 Lo udì il padre e si alzò dalle rocce nevose dell'Emo,
 e gridò esortando i suoi veloci ministri:
 345 "Portami l'elmo, Bellona, metti le ruote, Terrore,
 al mio carro, e la Paura freni i veloci cavalli.
 Sbrigatevi: si prepara alla guerra il mio Stilicone
 che usa arricchirmi coi suoi trofei,
 e appendere agli alberi gli elmi nemici.
 350 Abbiamo avuto sempre comuni le trombe e i segnali di guerra,
 sempre lego il mio carro al seguito della sua tenda".
 Così detto, balzò sul campo e di qua Stilicone,
 di là Gradivo²³ mettevano in fuga i nemici:
 uguali di statura e d'armatura, entrambi portano
 355 l'elmo irsuto di alti pennacchi, e la corazza brilla
 nella corsa e la lance si saziano d'ampie ferite.
 Megera, più aspra dei suoi voti, impazzando
 tra molti trova sulla rocca, triste,
 la Giustizia e l'apostrofa con bocca infame:
 360 "Eccoli dunque, l'antica pace e i secoli rinnovati
 che vantavi! La nostra potenza è caduta,
 e le Furie non hanno più spazio? Volgi qua gli occhi.
 Guarda quante città stanno sotto le fiamme barbare,
 quante stragi e quanto sangue mi offre Rufino,
 365 con quante morti banchettano i miei serpenti.
 Lascia gli uomini, che è roba mia, cerca il cielo,
 torna alla zona di Autunno, là dove l'Alfiere²⁴
 tende a Sud, lo spazio vicino al Leone estivo e alla gelida
 Bilancia è vuoto da troppo tempo.
 370 Potessi seguirti per la grande volta del Cielo!".
 La dea risponde: "Non impazzerai mai più, e il tuo uomo
 pagherà la sua pena, già incombe il vendicatore dovuto,
 e quello che adesso affatica la terra e il cielo stesso,
 morendo, non sarà coperto neanche da vile sabbia.
 375 Già è vicino Onorio promesso a questo secolo
 fortunato, non inferiore al forte padre e all'illustre fratello,
 che soggiogherà i Medi e con la lancia abatterà gli Indi.
 I re verranno sotto il suo giogo e il Fasi violento

22. **Emo... Pangeo:** l'Emo e il Pangeo sono monti della Tracia, regione di cui Rodope è una catena montuosa; l'Atos è un monte della Penisola calcidica.

23. **Gradivo:** epiteto di Marte.

24. **l'Alfiere:** uno dei modi per indicare lo Zodiaco.

380 sarà calpestato dai cavalli e l'Arasse²⁵ costretto a subire un ponte,
e tu, legata con pesanti catene di ferro,
sarai espulsa dalla luce del giorno e, con i capelli tagliati,
i serpenti sconfitti, sarai chiusa in fondo ad un baratro.
La terra sarà comune e nessun limite
dividerà i campi, i solchi non verranno aperti
385 dal vomere curvo, il mietitore godrà di messi improvise.
I querceti stilleranno il miele, scorreranno fiumi
di vino e laghi di olio, non si tingeranno le pecore
di porpora ma spontaneamente le greggi diverranno rosse
davanti al pastore attonito; per tutto il mare
390 le verdi alghe rideranno al nascere dei gioielli”.

25. **il Fasi... l'Arasse:** il Fasi è un fiume della Colchide (odierna Georgia), l'Arasse della Persia.